

Elena Londero • Mauro Malfa

ASTRO GENEALOGIA

Scopri chi sei e vivi più liberamente
con l'astrologia familiare



dv
De Vecchi

ASTRO GENEALOGIA

Elena Londero • Mauro Malfa

ASTRO GENEALOGIA

Scopri chi sei e vivi più liberamente
con l'astrologia familiare


De Vecchi

Testi: Elena Londero, Mauro Malfa
Prefazione a cura di Lidia Fassio
In copertina: elaborazione grafica da ©stock.adobe.com

www.giunti.it

© 2023 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN: 9788841241264

Prima edizione digitale: ottobre 2023



PRO.DIGI  GIUNTI
FESTINA LENTE



PREFAZIONE

DI LIDIA FASSIO

Sono sempre felice di occuparmi della prefazione di un libro scritto da persone che sono rimaste affascinate dall'astrologia; mi piace il fatto che ci siano amanti di questa disciplina che proseguono nella loro ricerca e che, pur continuando ad avvalersi dell'astrologia umanistica, percorrano poi nuove discipline le quali, affiancandosi ad essa, arricchiscono ancora di più la comprensione della complessità umana, sia individuale che familiare.

La psicogenealogia è una disciplina recentissima che scava nelle complesse dinamiche transgenerazionali che, se non portate alla coscienza, finiscono per intralciare il progetto individuale creando sofferenza e difficoltà; affiancandosi all'astrologia, disciplina molto più antica, nasce una proficua collaborazione che consente di far luce sull'eredità familiare la quale, come ben sappiamo, contempla i contenuti, le dinamiche energetiche e i complessi che riceviamo in dotazione al momento della nostra nascita, in modo del tutto inconscio. Nessuno di noi nasce nel nulla per cui è fondamentale, da adulti, mettere a fuoco i retaggi, i condizionamenti e la storia familiare nella quale siamo radicati e dentro la quale viviamo per tantissimo

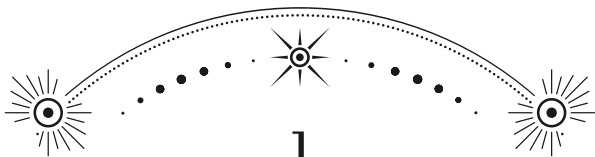
tempo assorbendo comportamenti, valori e mentalità condizionanti; facendo luce su questi imprinting iniziali che, se non vengono portati alla coscienza continuano ad attivarsi in modo automatico, possiamo trascendere il destino familiare costruendo quello personale, fatto di scelte attive che condurranno a realizzare il progetto che la nostra anima ha scelto.

L'astrologia fornisce alla psicogenealogia la dimestichezza che possiede con il linguaggio simbolico, il quale si adatta a entrare nelle pieghe non solo della psiche individuale ma, in questo caso, anche di quella familiare da cui ognuno di noi ha preso vita.

L'astrologia aiuta da sempre l'uomo a dare un senso al suo essere parte del contesto in cui vive, unendo individualità e universalità – il famoso come sopra, così sotto – e ora presta il suo potente linguaggio simbolico a questa nuova branca della psicologia, ricordandoci che senza radici non si vola. Il passato è fondamentale per vivere un buon presente e un ottimo futuro: come ben spiegato nel film *Amistad*, gli antenati sono dentro di noi perché hanno contribuito a forgiarci. Per cui, se vogliamo utilizzare al meglio le energie che portano con sé, abbiamo bisogno di capire la pasta di cui siamo fatti, dando così senso agli avvenimenti ripetitivi e alle modalità di vivere, evitando di reagire alle situazioni in modo automatico, trasformando i contenuti grezzi in energie luminose e fruibili che, solo allora, si metteranno a disposizione del singolo permettendo scelte coscienti e responsabili.

Questo libro, scritto a quattro mani da Elena Londero e Mauro Malfa, condurrà per mano i lettori a scoprire l'astrogenealogia, permettendo loro di approfondire sempre di più la conoscenza di se stessi, onorando coloro che li hanno preceduti e che hanno lottato per sopravvivere e portare il loro incredibile patrimonio genetico, culturale ed istintuale affinché possa vivere anche nel futuro.

Buona lettura.
Lidia Fassio



LA FAMIGLIA, UNA STORIA DI SUCCESSO

DI MAURO MALFA

Nella storia dell'umanità la famiglia ha subito varie trasformazioni, pur rimanendo fedele alle sue funzioni peculiari: il mutuo soccorso, la protezione, il contenimento emotivo e la formazione delle nuove generazioni. Nel passaggio fra l'epoca matriarcale e quella patriarcale, avvenuta circa quindicimila anni fa, ha assunto una struttura molto più solida e sbilanciata nei confronti del maschile, che ne ha preso il controllo imponendo nuovi valori, più competitivi e votati all'affermazione personale, anche a discapito degli altri componenti del gruppo e della comunità.

Recentemente il sistema patriarcale sta subendo una trasformazione radicale, le figure genitoriali, materna e paterna, sono state slegate dalla sessualità dei singoli individui grazie, soprattutto, a due elementi che sono stati introdotti nella società: il diritto ottenuto dalle coppie omosessuali di potersi sposare e avere figli e la legge sul divorzio, che ha creato nuovi tipi di esperienza familiare, meno legati alla discendenza di sangue. Inoltre, in seguito a separazioni, divorzi o vedovanze, oggi possiamo anche avere la formazione di famiglie allargate, che si basano su rapporti familiari nuovi, ma ugualmente forti e stabili.

IL TESTAMENTO DEGLI ANTENATI

Il terreno e il tipo di albero da cui si proviene dicono molto sulle esperienze e le sfide che l'individuo si troverà a vivere. Le informazioni che giungono dal passato raccontano vittorie, gesti eroici, soprusi, delitti, guerre, malattie: è l'intera epopea dell'albero genealogico con cui ci si misura, di generazione in generazione, nell'infinita lotta che vede l'umanità evolvere. Nei racconti degli antenati vi è tutta l'esperienza di ogni individuo, fatta di amori laceranti e disastri, di emigrazioni in terre straniere e ostili per garantire alla propria discendenza un futuro migliore. Tutto questo e altro ancora sono le storie che rendono l'esperienza umana intensa e pregnante, inscritta letteralmente nella genetica di ogni essere umano.

COSA SI EREDITA DALL'ALBERO?

Ogni albero trasmette alla sua discendenza esperienze di ombra e di luce, benedizioni e maledizioni, energie che possono aiutare o ostacolare la crescita personale e l'evoluzione del singolo e del gruppo. Possiamo ereditare valori, capacità e talenti sviluppati dalle generazioni che ci hanno preceduto. Le sfide, i mandati, le memorie trasferite ai discendenti sono, però, spesso anche legate ad aspettative, compensazioni o ad esperienze dolorose dell'ascendenza, come la perdita di un figlio, rovesci economici, la morte prematura di un genitore, passioni amorose ostacolate per i motivi più disparati o desideri sessuali repressi. L'arrivo di un figlio non desiderato, un'adozione, un lutto o altri elementi di perturbazione dell'intero albero genealogico possono provocare un'eco di malessere, frustrazione o risentimento, che si fissa nella memoria e va molto oltre i ricordi personali. Queste emozioni possono confluire nella *cripta della famiglia*, ovvero in un luogo psichico, oscuro e difficilmente raggiungibile dalla mente razionale, abitato da "fantasmi" che

fanno sentire la loro presenza. E tutto ciò viene condiviso a livello di inconscio familiare.

Ogni individuo contiene in sé il *progetto senso*, che si attiva già nove mesi prima del concepimento e definisce il ruolo che il nascituro è chiamato a ricoprire nel suo albero. Questo comporta una serie di compiti inconsci, che hanno a che fare con la sanazione, l'espansione, le compensazioni e le ripetizioni che il sistema familiare predispone. Ogni bambino è chiamato a ricoprire ruoli e compiti importanti, come ad esempio tenere uniti i propri genitori, oppure essere un *bambino di sostituzione*, che va a colmare il vuoto lasciato da un fratellino scomparso.

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili. La connessione con gli antenati, infatti, è sempre attiva in noi, come lo stesso Jung intuì. Nella sua opera *Ricordi, sogni, riflessioni* scrive: “Sia la nostra anima, sia il nostro corpo sono costituiti da elementi che erano già tutti presenti negli antenati. Ciò che è nuovo, nell'anima individuale, è la ricombinazione, infinitamente varia, delle componenti antiche”.

Come fa un albero a trasmettere tutto questo alla propria discendenza? Attraverso un sistema di trasferimento di informazioni, che si collocano nella zona di connessione fra inconscio personale e familiare. La trasmissione può avvenire a livello *intergenerazionale* e *transgenerazionale*. Il primo riguarda le comunicazioni tramandate fra generazioni che sono fra loro in contatto, per esempio genitori e figli, mentre le nozioni transgenerazionali sono relative alle informazioni che intercorrono tra generazioni non contigue, per esempio nonni e nipoti. Spesso la comunicazione a livello intergenerazionale può dare la possibilità di un confronto critico e razionale circa il suo contenuto. È possibile una revisione continua, che si adatti, nel tempo, alle esigenze, agli usi e ai costumi delle nuove generazioni. La modalità di trasferimento è spesso legata a modelli di comportamento comunicati verbalmente o tramite emulazione. Spesso la comunicazione intergenerazionale usa canali di trasmissione diretti e verbali, mentre quella transgenerazionale può avvenire anche in modo indiretto

e subliminale, la si riceve quindi inconsapevolmente. Essa, infatti, è spesso più legata a un bagaglio ancestrale, che arriva da generazioni anche molto lontane da quelle presenti, e giunge a noi a livello di inconscio familiare. Può essere espressa anche attraverso proverbi, modi di dire, storie, racconti narrati alle nuove generazioni. Oppure giungere sotto forma di lettere, testamenti, storie frammentarie, ricordi persi e ormai sbiaditi dal tempo. Queste influenze sono tanto più forti quanto più sono state tenute nascoste, segrete o ritenute dai componenti dell'albero inappropriate o inaccettabili, perché legate a situazioni proibite o a tabù sociali. Tutto questo è contenuto nell'ombra familiare, la cui dimensione è direttamente proporzionale al dolore o alla vergogna secretati dal sistema.

LE BASI ASTROLOGICHE

L'ASTROLOGIA UMANISTICA

Il processo evolutivo dell'uomo ha permesso di raggiungere un livello di complessità, sia interiore sia nelle relazioni sociali, mai sperimentato prima. L'astrologia ha subito lo stesso processo di trasformazione e ha aggiornato i propri strumenti di analisi e interpretazione, condividendo con la psicologia una serie di importanti strumenti di indagine. Strumenti che in astrologia trovano corrispondenza sia con i fattori astrologici conosciuti fin dall'antichità (il settenario, l'analisi dei primi sette pianeti del sistema solare, visibili al tempo), sia con quelli scoperti in epoca moderna come Urano, Nettuno, Plutone, Lilith, Chirone e vari asteroidi. L'interpretazione del tema natale usufruisce, quindi, di nuovi archetipi utili a comprendere e gestire meglio la parte psicologica e introspettiva dell'uomo. Da pratica mantica e predittiva, in grado di determinare i momenti favorevoli e sfavorevoli,

l'astrologia è divenuta una “stele di rosetta” che, in base a certe configurazioni astrali, contribuisce anche a tradurre e a interpretare il mondo psichico, interiore e relazionale di ogni individuo.

L'apporto di Jung è stato fondamentale per la nascita dell'astrologia psicologica e umanistica. I suoi studi sui miti, sugli archetipi, la definizione dei tipi psicologici e quella di inconscio collettivo sono oggi strumenti imprescindibili per una seria analisi astrologica.

L'ASTROLOGIA EVOLUTIVA

L'astrologia evolutiva aggiunge un postulato molto importante: il *progetto anima*. L'anima, eterna scintilla divina, accende il corpo a ogni incarnazione, con il compito di compiere esperienza, di imparare qualcosa di significativo e utile e riportarlo poi al suo creatore, Dio.

L'astrologia evolutiva prevede quindi un *karma*, ovvero una sorta di legge di retribuzione per la quale ogni azione determina una reazione. L'origine di questa concezione spirituale e filosofica è da ricercarsi nella tradizione vedica antica e si prefigge, come scopo, l'andare a rintracciare nel tema natale tutte le informazioni relative a ciò che si è stati nelle vite precedenti. Questo in modo da creare un flusso costante e coerente di apprendimento ed evoluzione dell'individuo, che tenga conto non solo del progetto solare, tipico dell'astrologia umanistica, ma anche di quello *animico*.

Rudolf Steiner, il fondatore dell'antroposofia, ci racconta come le anime si reincarnano sempre in gruppo, attraverso alcune particolari civiltà, per poter fare esperienza di rapporti *insieme*, per condividere dinamiche di relazione e conoscenza sempre più complesse e profonde. Altri studi più recenti, soprattutto nel campo dell'ipnosi regressiva, ci riportano a esperienze vissute in vite precedenti, corroborate da fatti, eventi e riferimenti molto precisi e circoscritti, inaccessibili allo stato cosciente, ma richiamate alla memoria dei soggetti condotti in ipnosi.

Brian Weiss, psichiatra e ipnoterapeuta americano, nel libro *Molte vite, un solo amore*, ci racconta dei legami indissolubili che uniscono due o più persone di vita in vita, intrecciandone le esistenze. Possiamo, quindi, immaginare come interi alberi familiari siano strutture abitate da *anime* che sono già entrate in contatto fra loro, si conoscono e hanno condiviso esperienze comuni, ricoprendo, di vita in vita, ruoli familiari differenti all'interno del medesimo sistema.

Gli studi dell'astrologo Jeffrey Wolf Green completano gli strumenti a disposizione dell'esperto. Con Green Plutone diviene il simbolo del progetto anima, che ripropone di vita in vita il sentiero già percorso in incarnazioni precedenti.

COME NASCE L'ASTROGENEALOGIA?

L'astrologo Daniel Dancourt, figlio di una psicologa peruviana, ha avuto per primo l'intuizione di unire gli studi astrologici a quelli genealogici. Inizia, già negli anni Novanta, uno studio pionieristico di tracciamento delle prime corrispondenze fra genealogia familiare e astrologia. Siamo negli stessi anni in cui nasce anche la Psicogenealogia, per mano della psichiatra e psicoterapeuta Anne Ancelin Schützenberger. Anni, quindi, molto fertili, in cui le tematiche familiari e genealogiche sono state, per sincronicità, studiate da diversi punti di vista. Nel 2000, durante un congresso astrologico a Buenos Aires, Dancourt definisce per la prima volta l'astrogenealogia. Nasce un nuovo approccio di studio focalizzato sulle dinamiche familiari osservate nel loro complesso, presente e passato, attraverso l'analisi comparativa dei genogrammi e dei temi natali, presi singolarmente e in gruppo.

L'astrogenealogia è la combinazione di due discipline, l'astrologia e la genealogia, che diventa più della somma delle parti perché possiede in sé un approccio multifattoriale, ricco di

complessi archetipici e psicologici, interpretati e descritti con una tecnica grafica di facile comprensibilità.

Lo scopo della neonata disciplina è capire come le relazioni e le questioni sospese, all'interno del retaggio familiare, possano trasmettersi e influire sulle nuove generazioni, attraverso modalità consce e inconscie. Si basa sull'idea che ognuno di noi eredita la propria storia familiare e la agisce nella propria vita, con tutto ciò che ne consegue.

L'albero genealogico opera sistematicamente, attraverso lealtà (consce e inconscie) che generano ripetizioni e compensazioni nei discendenti rispetto agli antenati. I meriti e i talenti acquisiti dagli avi possono essere ereditati. Lo si potrà ben vedere anche dall'analisi dei temi natali dei componenti del clan, spesso espressi dagli aspetti armonici tra i pianeti. Le lealtà familiari condizionano sempre i comportamenti dei discendenti.

Il tema natale di un individuo è un mandala olografico multidimensionale e, come in ogni ologramma, nella porzione più piccola è contenuto anche l'insieme. Nella singola carta astrale sono quindi racchiuse molte informazioni riguardanti la famiglia e l'ascendenza. Il tema natale, letto come un ologramma, consente di cambiare gli angoli di visione, cogliendone diversi livelli di interpretazione. Dall'analisi di un singolo tema natale si possono osservare le eredità del clan, i traumi, i conflitti, i talenti acquisiti.

I pianeti e i punti significativi del proprio tema radix, rappresentano sia gli aspetti psicologici personali, sia quelli genealogici, con le eredità transgenerazionali che giungono dall'albero.

GLI STRUMENTI DELL'ASTROGENEALOGISTA

Il tema natale del singolo discendente, affiancato a un sintetico albero genealogico che racchiuda i suoi dati, quelli dei genitori e dei nonni, è quanto serve all'analisi astrogeneologica.

Possiamo sempre approfondire ulteriormente l'analisi attraverso la stesura del genosociogramma, che diviene astrogenosociogramma, grazie all'aggiunta delle informazioni di carattere astrologico di ciascun familiare. In seguito si potrà analizzare lo studio della linea femminile o maschile dell'albero o studiare con cura settori precisi della vita del discendente (inerenti all'ambito sentimentale, professionale, economico...).

Una volta disponibile l'astrogenosociogramma è possibile analizzare l'albero familiare attraverso due approcci differenti: l'*astrogenealogico* e il *sistemico*. L'astrologia sistemica sposta l'attenzione all'intero albero, andando a rintracciare i tratti comuni d'esperienza che il gruppo è chiamato a svolgere e come l'intero albero agisce sul singolo. L'approccio astrogenealogico, invece, si focalizza sul singolo individuo e sul suo ruolo nel clan.

Per svolgere un'analisi più ampia e approfondita può essere utile estendere l'analisi a quattro generazioni, ovvero bisnonni, nonni, genitori e figli anche comprendendo, se possibile, i relativi fratelli, zii e cugini (ovvero la fratellanza e le generazioni orizzontali).

Oltre al tema natale con l'orario di nascita, che deve essere sempre verificato e certificato, si possono anche osservare i transiti e il tema progresso del discendente. Questo permette di studiare i singoli momenti temporali dell'albero, dando al consultante informazioni preziose sul proprio sistema familiare. Ciò gli permetterà di rendere più efficace e consapevole la sua indagine.

È sempre possibile elaborare il *family time*, ovvero l'elenco di date legate a eventi familiari che conducano alla scoperta di mandati, ripetizioni e analogie di fatti significativi accaduti all'interno del clan. Scoprendo, in questo modo, anche la presenza di eventuali traumi o irrisolti ancora attivi e da elaborare o di date particolarmente sensibili, che si legano a ripetizioni di fatti, incidenti o malattie. Esse possono indicarci anche, per esempio, una *sindrome di anniversario* attiva.



LE BASI DELLA PSICOGENEALOGIA

Carl Gustav Jung

Jung ha fornito concetti importanti su cui si è poi basata la psicogenealogia, primo tra tutti la *sincronicità*. Questa consiste in una connessione tra il mondo interiore e la realtà esterna, che ci viene restituita attraverso eventi *significativi* fra loro collegati anche senza che vi sia un nesso di causa/effetto. Tutto questo presuppone un altro aspetto fondamentale: la presenza di un'informazione di base, che Jung ha definito *inconscio collettivo*, collocato lontano dalla consapevolezza ordinaria, connesso all'inconscio personale e familiare, da cui scaturiscono poi modelli di comportamento che vengono definiti da Jung *archetipi* (il termine deriva dal greco *archeos*, principio primo). Gli archetipi sono schemi mentali comuni a tutta l'umanità, che prescindono dalla cultura di origine e che si trasformano in *immagini archetipali* quando si adattano ai tempi e ai popoli.

Jacob Levi Moreno

È doveroso riconoscere a questo illustre psicologo lo sviluppo di alcuni concetti chiave dell'approccio genealogico tra cui il *sociogramma*, lo *psicodramma* e l'analisi *transgenerazionale*. Il focus dei suoi studi è stata la relazione interpersonale attraverso l'applicazione della *sociometria*. Moreno aveva intuito che tra i membri di un gruppo si stabiliva una rete di connessione subconscia molto intensa.

Nel 1921 fondò il *teatro della spontaneità*, nel quale persone comuni diventavano attori che inscenavano le relazioni esistenti in un gruppo, allestendo così la prima rappresentazione teatrale del sociogramma. Successivamente utilizzò questo nuovo approccio per studiare e rappresentare le dinamiche familiari, insieme a un altro strumento molto innovativo: il *genogramma*, la rappresentazione grafica dell'albero genealogico.



Solo nel 1978, grazie a un altro psichiatra francese, Henri Collomb, il genogramma si amplierà di contenuti riguardanti i differenti tipi di relazione presenti nel clan, giungendo all'introduzione del *genosociogramma*, che descrive nel dettaglio le unioni, le esclusioni, le sostituzioni, la divisione dei beni, le eredità, chi sono i favoriti e gli sfavoriti, quali sono le ingiustizie e la contabilità familiare.

Anne Ancelin Schützenberger

È considerata universalmente la fondatrice della psicogenealogia. Secondo la psicologa e psicoterapeuta Schützenberger, la vita di ogni famiglia è un immenso romanzo, costellato di *appuntamenti con il destino*, eventi che possono essere così intensi emotivamente da istituire un calendario di *date da ricordare* che i parenti si impegnano, per lo più inconsapevolmente, a onorare, anche a distanza di generazioni.

“L'inconscio ha buona memoria; ama i legami di famiglia e sottolinea gli avvenimenti importanti del ciclo di vita attraverso la ripetizione di date o di età” leggiamo nel libro *La sindrome degli antenati*¹ della Schützenberger, che ben ci introduce ai fenomeni di sincronicità che riguardano l'albero familiare. Di fronte a un numero cospicuo di casi, la sua grande intuizione è stata di unire la storiografia alla psicologia, perfezionando il concetto di inconscio collettivo di Jung.

La sindrome d'anniversario presuppone una trasmissione transgenerazionale delle informazioni. Essa è difficile da riconoscere perché si propaga all'interno dell'albero familiare in maniera inconscia, agisce a distanza di generazioni ed è tanto più efficace quanto più l'evento è stato traumatico, nascosto o non elaborato. Esiste una lealtà familiare invisibile che induce i componenti della famiglia a ripetere o rivi-

1. Anne Ancelin Schützenberger, *La Sindrome degli antenati*, Di Renzo Editore, 2008.

vere le esperienze vissute dai loro antenati senza alcuna consapevolezza, al fine di ripararli o sanarli.

Ivan Boszormenyi-Nagy

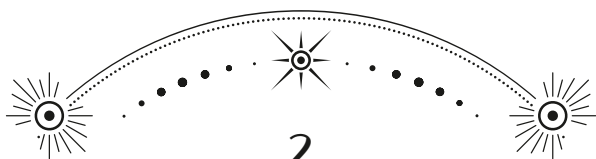
Teorico della lealtà familiare, ha definito la famiglia una matrice, uno stampo nel quale si forma l'identità del singolo individuo, definendone le modalità di relazione con gli altri membri. Un filo invisibile, composto da senso di lealtà, mutuo soccorso ed equanimità, unisce il clan. È una sorta di diario che tiene conto del dare e dell'avere di ogni familiare, un computo che segue un senso di giusta compensazione reciproca, senza il quale la famiglia diventerebbe un campo di battaglia. Un registro che riporta ciò che è stato versato e ciò che è stato ricevuto, sotto forma di sostegno, condivisione e riconoscimento. Si possono avere individui che non riescono a saldare il loro debito nei confronti del clan.

Nicolas Abraham e Maria Torok

È loro la definizione di *cripta* e *fantasma*, concetti basati su un segreto la cui forza ed energia è direttamente proporzionale al suo grado di occultamento, al livello di vergogna che suscita, alla sofferenza e ingiustizia di cui si è caricato. Le azioni "pesanti" rimangono impresse nell'inconscio familiare fino al punto in cui, ignorandole, si accumulano nel sistema, come l'acqua di una diga, che, non avendo sfoghi, a un certo punto tracima e travolge tutto ciò che incontra. La discendenza si dovrà poi occupare, necessariamente, di tutto questo.

I due psicoanalisti, hanno focalizzato la loro attenzione sui casi di "possessione" di individui che compiono azioni inspiegabili e incomprensibili, le cui origini risalgono proprio alla parte più oscura e inviolabile della cripta, dove sono celati i segreti più inconfessabili della famiglia.





IL MITO FAMILIARE

DI ELENA LONDERO

“Mentre lavoravo al mio albero genealogico ho capito la strana comunità di destino che mi collega ai miei avi. Ho fortemente il sentimento di essere sotto l’influenza di cose o di problemi che furono lasciati incompiuti o senza risposta dai miei genitori, dai miei nonni e dai miei antenati.

Mi sembra che spesso ci sia in una famiglia un karma impersonale che si trasmette dai genitori ai figli.

Ho sempre pensato che anch’io dovevo rispondere a delle domande che il destino aveva già posto ai miei antenati e alle quali non si era riuscito a dare risposta.”

C.G. Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*²

2. C.G. Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*, Bur Rizzoli, 2018.

IL MITO FAMILIARE E L'IDENTITÀ DELL'ALBERO

Il mito familiare è come un lungo racconto corale che, in un albero, si trasmette generazione dopo generazione. Si forma nel tempo, attraverso il continuo fluire delle esperienze vissute dalla nostra ascendenza. È qualcosa di narrativo, a tratti epico, che rievoca il passato familiare, spesso enfatizzandolo in qualche direzione. Viene condiviso da tutti i membri della famiglia.

Ognuno di noi ha un rapporto profondo con il proprio mito, anche quando il nostro ruolo ne prevede, magari, una messa in discussione o un deciso superamento.

Il mito definisce l'identità stessa della famiglia e l'immagine di sé che essa proietta nel mondo e fra i suoi stessi membri. Crea abitudini, regole, convinzioni, segnando la linea di confine fra ciò che nel sistema appare lecito e ciò che, invece, è considerato sbagliato o proibito. Definisce quindi, indirettamente, anche quello che la famiglia considera inammissibile e che potrà, per questo, farsi ombra, rimosso, segreto. Siamo in ambiti contemporaneamente sia saturnini (legati alle regole e a ciò che nel sistema è ammesso), sia plutoniani (legati all'ombra familiare e a ciò che è proibito).

Il mito si basa su tutto ciò che, nel tempo, ha maggiormente definito l'identità del clan. Svela, indirettamente, ciò che la famiglia ha posto in cima alle proprie aspirazioni e quello che considera importante perché ne ha segnato la storia e le vicende. Vi sono miti legati soprattutto all'amore e all'unione familiare, altri più intellettuali, connessi allo studio, alla conoscenza, alla cultura. Alcuni miti si definiscono molto sulla professione, sul denaro o sul successo ottenuto dal clan.

Il mito familiare può anche basarsi su traumi o lutti che hanno colpito la famiglia nel passato. La memoria del dolore è una memoria lunga e tenace, che attiva profonde lealtà familiari e può entrare molto nella scrittura del mito. Particolari tragedie possono condurre a identificazioni complesse, che fanno sentire

i membri di una famiglia sfortunati, o perennemente vittime del destino, attivando a volte ripetizioni infauste che andranno a rafforzare ulteriormente l'identità del gruppo in questa direzione.

Come la nostra psiche, anche il mito familiare è fluido e dinamico, in continuo divenire. Ogni discendente, con la propria vita e le proprie esperienze, andrà ad aggiungervi, o a riscriverne, una piccola parte. Le storie che lo compongono vengono spesso trasformate dai continui passaggi a cui il racconto va incontro nel corso del tempo. In questo, il mito familiare è simile al gioco del telefono senza fili. A ogni passaggio qualcosa muta, si perde o viene modificato. Questo va, inevitabilmente, ad accentuarne o attenuarne alcuni tratti.

Il mito può, in alcuni casi, condurci in direzioni che non sentiamo nostre e questo può creare in noi malessere o innescare conflitti di lealtà. Sono situazioni in cui ci appare difficile conciliare quanto richiesto dalla famiglia, con ciò che sentiamo importante per noi. La psicogenealogia ci ha insegnato come le lealtà familiari creino vincoli forti e tenaci, che possono condurre, a volte, anche a situazioni di rinuncia o di sacrificio personale. In ogni albero vi sono persone la cui vita è stata segnata da tutto questo, persone costrette a scegliere gli studi o il lavoro che la famiglia richiedeva o che non si sono sentite libere di vivere, come desideravano, la loro vita sentimentale o il loro orientamento sessuale.

In alcuni casi riconoscere queste dinamiche familiari è sufficiente a disinnescarle o ridimensionarle. Altre volte, invece, la presa di coscienza non basta. Sempre, però, essa apporta sollievo e una maggiore consapevolezza e conoscenza di sé e del proprio albero. A volte abbiamo, con un nostro familiare o antenato, una connessione unica e speciale, anche se magari inconsapevole. Se con questa persona abbiamo una data di nascita molto simile,³

3. Con una differenza di una settimana al massimo. Per esempio, se sono nata il 12 maggio considererò valide le nascite di un familiare o antenato avvenute dal 5 al 19 del medesimo mese.

se ne portiamo lo stesso nome, se ne condividiamo la professione o se ci unisce una spiccata somiglianza fisica, possiamo pensare di essere il suo *double*. Un termine, a mio parere, intraducibile dallo spagnolo, che va oltre il significato letterale di “doppio” e che indica un legame spirituale profondo e inscindibile con un antenato. Come se fossimo due facce della medesima medaglia. Di solito questo ci induce, inconsciamente, a portarne avanti i progetti, a sanarne le ferite o a risolverne gli irrisolti.

COME AVVIENE IL PASSAGGIO DEL MITO IN UNA FAMIGLIA?

Il punto di vista genealogico non è mai individuale, ma sempre collettivo. Il mito familiare esprime questo tipo di sguardo, che viene trasmesso dall’ascendenza alla discendenza. Questo avviene in modo sia esplicito, sia implicito. La trasmissione esplicita passa attraverso il racconto diretto di aneddoti e storie di famiglia. La narrazione diretta andrà sempre a enfatizzare gli aspetti più affini al mito familiare e a sminuire, o addirittura a scartare, quelli sentiti come più lontani (o minacciosi). Possono avere forza narrativa anche le fotografie di famiglia, le lettere, i diari, i testamenti... Ma anche i proverbi usati in casa, la musica ascoltata in famiglia o le fiabe raccontate ai bambini.

L’origine del mito ha però sempre radici lontane, che affondano nell’inconscio familiare. Ed è qui, a questo livello, che si attiva la trasmissione meno consapevole, espressa attraverso programmi genealogici, mandati familiari, lealtà invisibili.

L’inconscio familiare è quella parte dell’inconscio condivisa da tutti i membri di una famiglia e che si colloca a metà strada fra l’inconscio individuale (che è solo nostro) e quello collettivo (che appartiene all’intera umanità, al di là del tempo e del luogo in cui il singolo individuo vive). L’inconscio collettivo è il punto più profondo del nostro apparato psichico ed è qui che

sono depositati gli archetipi, modelli universali comuni a ogni essere umano, modelli di per sé neutri. Sono le specifiche esperienze vissute dalla famiglia e dal singolo individuo a “colorarli” nel tempo in modo unico e personale.

Il mito familiare ci fa sempre capire quali siano gli archetipi più attivi in una famiglia.

ASTROGENEALOGIA E MITO FAMILIARE. COSA OSSERVARE IN UN TEMA NATALE

Non ci sono formule predefinite da applicare. È sempre importante studiare la carta astrale nel suo insieme, per capire se ciò che il mito familiare esprime si accorda con l'identità e le aspirazioni del singolo discendente. Per capire, quindi, se esso abbia un ruolo di sostegno per la persona, o se invece sia qualcosa capace di frenarla. Il mito dà identità (Sole), trasmette ricordi e memorie comuni (Luna), definisce come nella famiglia si comunica (Mercurio), si ama (Venere), come ci si difende e afferma (Marte). Il mito poi è permeato dai valori morali del gruppo (Giove) e dalle regole che lo fanno funzionare (Saturno).

Gli elementi sono sempre indicatori preziosi per capire il tipo di mito attivo in un albero. Se in una famiglia predomina, per esempio, l'elemento *Fuoco*, incontreremo miti dinamici, collegati all'esplorazione, al coraggio, alla capacità di emergere o di avere successo. La lotta e la competizione saranno vissute dentro e fuori dalla famiglia. Tutto questo potrà essere incentivato mediante lo sport, la professione o le stesse relazioni interne al gruppo.

La predominanza dell'elemento *Terra*, invece, renderà il sistema più concreto e prudente e si collegherà a miti familiari che puntano a rafforzare il senso di sicurezza e la stabilità economica del gruppo. Saranno miti legati al risparmio, al lavoro, al denaro, alla conservazione.

Una predominanza di *Aria*, invece, apporterà miti più legati alle relazioni (mito del matrimonio perfetto, mito dell'armonia) o ai grandi ideali (famiglie che condividono passioni politiche, interessi culturali, valori sociali). L'*Aria* attiva anche miti intellettuali, in cui l'identità familiare si lega all'intelligenza, alla conoscenza, allo studio.

Una forte presenza dell'elemento *Acqua* collegherà, invece, il mito ai sentimenti più profondi dell'albero, attivando il mito della fusione, dell'amore, ma a volte anche quello del dolore o del lutto, che possono aver segnato profondamente il passato della famiglia, definendone l'identità. Anche l'*Ascendente* e il *Medio Cielo* sono importanti, perché rappresentano, rispettivamente, il ruolo e le aspettative familiari che ognuno ha su di sé. Sono fondamentali per comprendere quanto il singolo discendente senta suo il mito familiare che gli è stato trasmesso. Controlliamo gli aspetti che formano questi due angoli della carta. Un aspetto di Urano porterà la persona a rinnovare e rimodernare il mito, mettendolo in discussione. Plutone spingerà a trasformarlo, magari rivestendo ruoli familiari scomodi, complessi, destabilizzanti. Un trigono di Saturno, invece, sarà motivante e lo confermerà e rafforzerà. Una quadratura dello stesso pianeta lo farà sentire come imposto dall'alto, per autorità, quindi potenzialmente capace di farsi gabbia.

LA STORIA DI MARTINA E IL MITO DELLE UNIONI PERFETTE

Martina proviene da un albero in cui i matrimoni sono, da generazioni, il biglietto da visita della famiglia agli occhi del mondo. Fin dall'infanzia, il matrimonio le è stato indicato come un importante traguardo da raggiungere. Da tutti i discendenti ci si aspettano matrimoni brillanti e socialmente ben riusciti e la vita sentimentale, anche se non viene detto espressamente, non

è mai del tutto libera e autonoma. Nella sua famiglia nessuno è single o divorziato, e non ci sono nemmeno mai state coppie omosessuali.

Martina lavora, come suo fratello, nello studio del padre, un avvocato. Abbiamo quindi attiva anche una ripetizione professionale. Studiando il tema natale di Martina si nota subito come la sua carta non racconti la storia di matrimoni felici ma, anzi, ce li dipinga come faticosi e conflittuali. Il Discendente è in Capricorno, a indicare matrimoni duraturi, ambiziosi, che possono essere più legati a esigenze di mantenimento dello status quo che non a bisogni affettivi. Saturno, che governa l'angolo e la settima casa, è in Cancro (esilio) e in quadratura a Venere in Bilancia. I due indicatori principali del modello di coppia sono, quindi, in quadratura fra loro, a indicare come la vita sentimentale sia un territorio complesso, che crea tensione. Venere, bella e forte nel suo domicilio, è affaticata dagli obblighi saturnini, che le apportano un forte senso del dovere. Questo le toglie la libertà di vivere l'amore come desidera.

La quadratura segnala anche senso di insicurezza e di solitudine nella coppia. Martina ha sposato un compagno di università molto apprezzato in famiglia, ma da cui lei ha finito col sentirsi presto distante, sia affettivamente, sia sessualmente. Il Sole in Leone e la Luna in Scorpione sono fra loro in quadratura, a indicare come l'archetipo del matrimonio genitoriale sia soprattutto collegato al prestigio del nome della famiglia (Leone), vivendo sempre però profondi momenti di crisi (Scorpione). Martina mi racconta come abbia percepito fin da piccola lo scollamento fra ciò che accadeva fra i genitori in casa – tensione, silenzi, litigi – e l'immagine mostrata invece al mondo, in cui queste coppie apparivano addirittura complici. Una maschera sociale faticosissima per tutti.

Martina, proprio nel periodo del nostro incontro, viveva un importante transito di Plutone, congiunto al suo Discendente. Il pianeta, negli anni precedenti, le aveva anche quadrato Venere. Questi due passaggi hanno coinciso con un momento di

forte crisi, che ha investito sia il suo mandato di coppia, sia la sua stessa immagine di donna e l'autostima personale. Martina per la prima volta ha visto i suoi bisogni più profondi e preso una nuova consapevolezza di sé. Con coraggio, e con l'aiuto di un terapeuta, è riuscita ad abbandonare i modelli di coppia che il suo albero le aveva trasmesso e si ripetevano in famiglia ormai da troppo tempo. È così passata dalla cieca ripetizione, alla riparazione. Dopo averci riflettuto a lungo ha deciso di separarsi e di andare a vivere da sola (un percorso non facile per la sua Venere in Bilancia). È la prima persona del suo albero a farlo. Il passaggio di Plutone, attivando l'archetipo della fine, le ha permesso di far morire qualcosa di sé, permettendo però a qualcosa di nuovo di nascere.

CATERINA E IL MITO DELL'ARMONIA

Il mito dell'armonia è un mito perfetto sulla carta. Si vive in famiglie dove i toni di voce sono sempre pacati e nessuno va mai in escandescenze o ha scatti di ira. La rabbia, con questo mito familiare, viene lasciata fuori dalla porta di casa.

Caterina è cresciuta in una di queste famiglie. Le è sempre stato insegnato a mostrarsi conciliante con gli altri e a rinunciare alle proprie posizioni, pur di evitare il conflitto. Da piccola, se si arrabbiava, i genitori la riprendevano, dicendole che “non stava bene”, che “diventava brutta”. Caterina ha imparato presto a reprimere la sua rabbia, così come ha imparato a mordersi le unghie e a scomparire sul fondo della classe. Inghiottire la rabbia, però, è pericoloso perché è un'emozione sana e vitale, di tipo marziano, che ci aiuta a reagire e a difenderci, ma anche ad affermarci e a esprimere i nostri talenti.

Il tema di Caterina mostra una netta carenza di Fuoco, a favore di un predominio Acqua. La rabbia sembra scomparsa

anche dalla sua tavola degli elementi. Ha Marte in Cancro (nel suo segno di caduta), congiunto a Mercurio. Con le sorelle non ha mai potuto esprimere la sua opinione e vivere le normali divergenze che si innescano nella fratellanza. I genitori intervenivano subito a censurarle. Questo, paradossalmente, ha inasprito negli anni le loro tensioni, che si sono accumulate, senza essere mai smaltite. Ancora oggi i loro rapporti sono tesi.

Negli alberi in cui la rabbia viene censurata in questo modo, spesso essa ha creato, nel passato, problemi alla famiglia. Parlando con Caterina del suo albero emerge, infatti, la figura del bisnonno paterno Luigi, nel cui tema è presente un T/Square⁴ cardinale, con il Sole in Ariete opposto a Saturno in Bilancia ed entrambi quadrati a Marte in Capricorno (opposto al Marte di Caterina!). Il bisnonno era un uomo violento e iracondo. Alla fine degli anni Trenta, durante una lite per motivi economici, aveva accoltellato e ucciso il suo socio. Dopo un tentativo di fuga era stato arrestato, processato e condannato per omicidio. La famiglia era rimasta duramente segnata da questo fatto di sangue. La moglie e i figli, oltre a cadere in povertà, erano stati isolati dal resto della famiglia e dai compaesani. Il giudizio sociale era ricaduto pesantemente anche su di loro. Il nonno di Caterina, il figlio minore di Luigi, a vent'anni si era trasferito a Milano, in cerca di anonimato e di una vita in cui nessuno sapesse cosa gli era accaduto. Si era sposato, giurando a se stesso che la sua famiglia sarebbe stata diversa, i suoi figli non avrebbero mai conosciuto rabbia e violenza.

Su questo colpo di spugna aveva probabilmente avuto origine il mito dell'armonia della famiglia di Caterina.

4. Configurazione astrologica in cui un pianeta, detto punto focale, è contemporaneamente in quadratura a due pianeti che sono fra loro in opposizione.